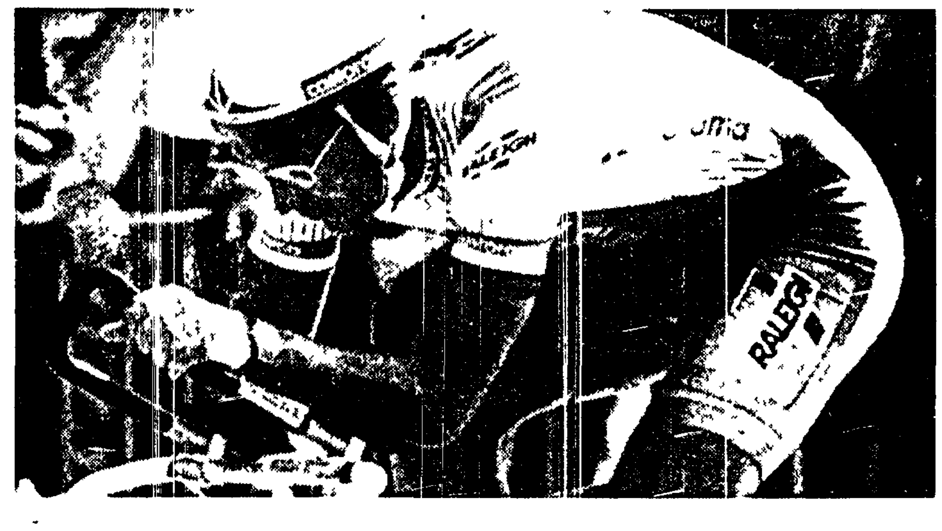
Il debutto del Giro d'Italia

A Bari nella breve frazione a cronometro l'italiano ruba secondi a tutti: Fignon staccato di mezzo minuto

Il vincitore della Sanremo conferma la stagione «sì» ma molti dei protagonisti sono rimasti al coperto

Bugno la prima rosa

Contro l'orologio è l'uomo esatto



Laurent Fignon atteso protagonista al Giro. Sotto (foto al centro e a destra) Gianni Bugno prima maglia rosa

Metamorfosi in bici di un timido che ora detta legge

GINO SALA

BARI Il Giro 90 è lanciato Nel pomeriggio di Bari, sotto un sole mitigato dal venticello marino abbiamo la bella gradita sorpresa di un italiano in maglia rosa, abbiamo Gianni Bugno primattore nella cronometro con un vantaggio significativo sui principali avversari Significativo perché la distanza era di appena 13 chilometri e in questo tragitto Bugno ha rifilato 29" a Fignon e Visentini, 42" a Giovannetti, 44" a Mottet, 45" a Giupponi, 49" a Rooks, 1'09" a Zimmermann e 1'05" a Theunisse Meno peggio del previsto Greg Lemond che ha perso 31" e comunque, meditando su queste differenze, abbiamo la certezza che il vincitore dell'ultima Milano-Sanremo è in brillanti condizioni di forma. Come governare questo stato di grazia è un altro discorso Per esempio io sono del parere che Bugno non debba spremersi per conservare il primato in classifica Verranno giorni di grande battaglia e sia Gianni che i suoi compagni di squadra dovranno trovarsi all'altezza della situazione, perciò occhio alla tabella di marcia per evitare esagerazioni nella prima parte, per non lasciare sulle strade del Sud preziose energie

Una gradita sorpresa, ho detto. Infatti nelle vesti del professionista questo è il primo successo di Gianni nelle gare contro il tempo Dunque ci troviamo di fronte ad un nuovo Bugno, ad un ciclista che raggiunta la soglia delle ventisei primavere sembra dimenticare l'incerto passato, i suoi dubbi e le sue timidezze, sembra maturo per recitare a voce alta nelle competizioni di lunga resistenza Quello di ieri era un percorso breve e veloce, lievemente tormentato da qualche curva al giro di boa, quando i concorrenti dovevano imboccare il rettilineo di ritorno Per avere una precisa cognizione del tracciato mi sono infilato sull ammiraglia di Giorgio Vannucci (lo scopritore di Francesco Moser) e insiemme abbiamo commentato la scarsità di valori nei confronti caratterizzati dal tic tac delle lancette Le scarsità di oggi che messe a confronto col passato dimostrano la superiorità del trentino che in quel di Verona (Giro 84) ottenne la media di 50 997 su 42 chilometri di corsa Ieri su una distanza di gran lunga inferiore, la media di Bugno è stata di 50,925 Mi aspettavo di più, mi aspettavo il volo di Mottet, per esempio, e invece il francese che ha dettato legge nel recente Giro di Romandia è finito addirittura in quarantesima posizione Qualcuno pensa che Mottet, Fignon ed altri candidati al trionfo di Milano abbiano tirato i remi in barca e potrebbe essere vedendo il nostro Lecchi (un gregario di Chioccioli) al quinto posto Ma le supposizioni non fanno testo e non è il caso di cercare il pelo nell'uovo nell'affermazione di Bugno

Già, proprio in fase di partenza il segnale di Bugno è un fatto di notevole importanza soprattutto se andiamo a vedere cosa aveva combinato il ragazzo nelle quattro precedenti edizioni del Giro quarantunesimo nell'86, ritirato nell'87 e nell'88, ventitreesimo lo scorso anno, perciò è scattato qualcosa nel meccanismo di Gianni, qualcosa che potrebbe rendere il capitano della Chasteau d'Ax sicuro e pimpante E avanti Oggi una tappa di 239 chilometri per arrivare a Sala Consilina, una tappa che probabilmente finirà con una volata comprendente numerosi contendenti Domani il primo arrivo in salita col richiamo del Vesuvio dove la classifica subirà certamente interessanti variazioni

In sella alla sua aereo–bici, Gianni Bugno ha sbaragliato il campo, andando a conquistare a sorpresa la prima maglia rosa della sua carriera. «Non pensavo di essere andato così bene A un certo momento pensavo che Stanga – il mio direttore sportivo –, mi raccontasse delle bugie». Matarrese, presidente della Figc: «Con uno come Bugno, possono tornare spettacolo e soldi».

PIER AUGUSTO STAGI

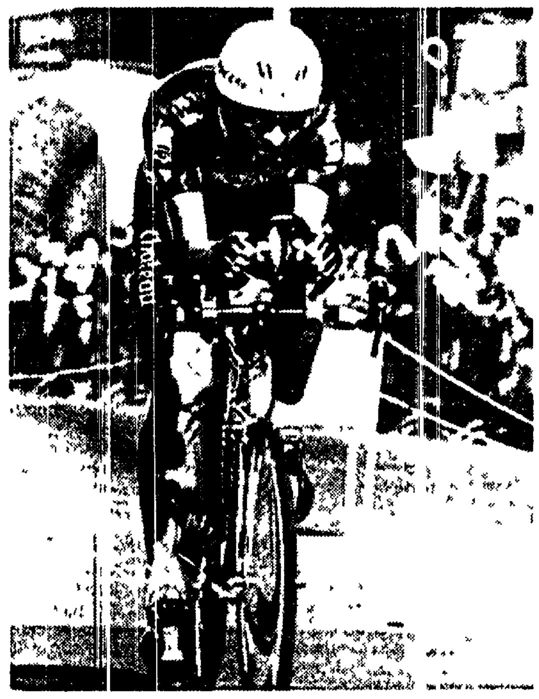
BARI Bugno ci prende gusto e sculaccia ancora una volta tutti Dopo aver dimostrato di aver imboccato la strada giusta alla Milano-Sanremo, aver racimolato consensi nelle classiche del nord, dalle quali è uscito fortificato, andando ad occupare la seconda piazza in Coppa del mondo alle spalle di Moreno Argentin, il 26 enne atleta della Chateau d Ax ha rifilato un sonoro ceffone a Fignon e compagni, disputando una cronometro super, alla media di quasi 51 chilometri orari

«Non pensavo neppure io di andare così forte – ha detto sereno Gianni Bugno – Quando ho sentito che a metà gara ero al comando, pensavo che Stanga, il mio diesse, mi mentisse solo per farmi coraggio, per darmi morale invece, era proprio vero»

È un Bugno tranquillo, misurato quello che si concede ai taccuini dei cronisti Parla a bassa voce, con la consueta modestia «Ho commesso un errore in avvio, dove ho utilizzato un rapporto troppo duro (54x13) poi dopo un chilometro e mezzo ho pensato bene di alleggerire la pedalata e nonostante il vento contrario, che ha reso più dura l'andata, mi è sembrato di andare abbastanza bene»

Un anno eccezionale questo 1990 per l'atleta monzese svizzero di nascita (è nato a Brugg) La prima classica, il primo figlio (Alessio nato poco dopo la Sanremo) la prima cronometro e infine la prima maglia rosa della carriera «Mi sta andando tutto molto bene – ha detto – Nella vita bisogna avere anche un pizzico di fortuna».

«Ma anche le gambe», puntualizza subito Stanga. «Sono partito sereno, senza un obiettivo ben preciso in mente – ha proseguito Bugno – Volevo solo dare il massimo di me stesso e ci sono riuscito» Che cosa ti ha sorpreso la tua prova maiuscola in una corsa contro il tempo o il crollo inaspettato dei big? «Non pensavo che in soli 13 chilometri si potessero accusare dei ritardi così pesanti, ma il vento ha messo in crisi più di un corridore» La maglia rosa sulle spalle porta entusiasmo ma anche molte responsabilità è preoccupato «Credo che sia molto meglio averla la maglia, che inseguirla disperatamente Io quest'anno cercavo questo battesimo rosa e ho avuto la fortuna di conquistarla subito»



La folla barese impazzisce al momento in cui indossa la maglia di leader A porgergliela è il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese «Io sono interista – dice l atleta brianzolo – quest anno Matthaeus e compagni mi hanno riservato solo grandi amarezze e allora sto facendo il possibile per consolarmi da solo»

A proposito di questo inedito binomio tra il ciclismo e il calcio, a Matarrese è stato chiesto che cosa ne pensa dei 25 miliardi spesi dalla Juventus per acquistare Baggio, visto e considerato che con la stessa cifra si organizza l intero Giro Il presidente ha così risposto «È solo questione di campioni Non appena il ciclismo tornerà ad avere un vero leader nel gruppo, uno di quelli che fanno sognare gli sportivi – e questo potrebbe essere Gianni Bugno –, torneranno anche i grossi sponsor che potranno investire grosse somme e consentire così la circolazione di cifre che attualmente sono riscontrabili solo in campo calcistico»

Vita da gregario Leali corre con la spalla rotta

BARI Con le spalle non ha mai avuto un gran rapporto Lo scorso anno, al Giro, si ruppe la clavicola destra nella frazione di Mira Domenica scorsa, poco prima della cronometro di Saragoza alla «Vuelta», nella fase di riscaldamento è caduto e si è procurato la frattura della clavicola sinistra Bruno Leali, trentaduenne bresciano di Volciano, è uno dalla scorza dura, di quelli che non si danno mai per vinti e così dopo aver «raccattato» i pezzi, ha pensato bene di non sconvolgere i suoi programmi che prevedevano il Giro e ha fatto anche l impossibile per essere al via da Bari Martedì, a Bergamo, si è sottoposto ad intervento chirurgico, nel quale il professor Tagliabue gli ha applicato una placca e dopo soli tre giorni l'ex campione d'Italia si è presentato regolarmente al via della «corsa rosa» «Ci tenevo troppo a correre questo Giro d Italia – ha detto Leali – In Spagna stavo attraversando un buon momento di forma e riponevo molte speranze in questa corsa Se oggi sono qui al Giro gran parte del merito va attribuito a Felice Gimondi, che ha fatto i salti mortali per rintracciare il professor Tagliabue il quale mi ha immediatamente operato, consentendomi così di essere anch'io della partita»

Qualche piccolo accorgimento al mezzo meccanico, il manubrio un pochino rialzato, e maggiormente imbottito per attutire meglio le vibrazioni, ma il segreto di questo recupero che sa di miracoloso è tutto di marca Leali «Adesso come adesso ho solo un problema la spalla la sento ancora indolenzita, sarà per via dell'anestesia, che non ho ancora smaltito perfettamente. Temo la prima settimana, soprattutto la tappa del Vesuvio in programma domani, se supero indenne queste prime asperità allora è realmente fatta potrei anche disputare un bel Giro» Non teme in una caduta che possa complicare ulteriormente le cose? «Il rischio c è, ma il mio obiettivo era correre anche a costo di andare incontro a questi reali pericoli»

Un corridore di stampo antico, un uomo vero, di quelli che si piegano ma non si spezzano mai e proseguono la loro strada silenziosi a testa bassa Bruno Leali, autentico faticatore del pedale, da quest'anno gregario di lusso di Roberto Visentini alla Jolly Componibili, accetta di buon grado anche le conseguenze di questa situazione certamente non favorevole. «Partecipare in queste condizioni richiede maggiori attenzioni, cure particolari, sia alla mattina che alla sera, questa agli occhi della gente può sembrare una scelta da irresponsabile, ma ho visto l'esperienza di Gavazzi, il quale è tornato anche lui a tempo di record in sella, dopo un incidente analogo e allora ho pensato perché io non posso provarci?» La bella è arrivata fuori tempo massimo, al termine della sgroppata di Leali, lungo i 13 chilometri di prologo Nell ordine d arrivo emesso dai computer dell organizzazione invece di trascrivere il nome del corridore bresciano, c era quello di Marco Bergamo, l atleta che avrebbe dovuto sostituirlo Il vigore e la volontà di Leali è stato quindi superiore a tutto, anche all informatica che ha dovuto cedere il passo all uomo Leali, che ieri ha fatto fare la prima brutta figura a questo Giro appena sorto sotto il segno di «boom boom» Bugno e della sua degna «spalla» Bruno Leali □P.A.S.

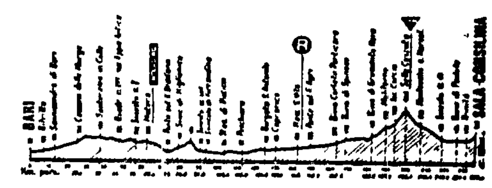
ARRIVO

1) Gianni Bugno (Ita) in 15 19", media oraria km 50 924
2) Thierry Marie (Fra) a 3"
3) Lech Piaseki (Pol) a 9"
4) Stephon Hodge (Aus) a 12"
5) Angelo Lecchi (Ita) a 21"
6) Jockim Halupczhk (Pol) a 22"
7) Michel Vermote (Bel) a 24"
8) Daniel Steiger (Svi) s t.
9) Roberto Pagnin (Ita) s t.
10) Alan Teiper (Aus) a 26
11) Jacques Anegraaf (Ola) s t.
12) Zenon Jaskula (Pol) s t.
13) Marco Lietti (Ita) a 27
14) John Tomac (Usa) s t.
15) Laurent Fignon (Fra) a 29"
16) Roberto Visentini (Ita) s t.
17) Pascal Poisson (Fra) a 30
18) Gianluca Pierobon (Ita) s t
19) Gerard Rue (Fra) a 31"
20) Greg Lemond (Usa) s t
21) Saronni (Ita) a 32"
31) Lejarreta a 40"
36) Giovannetti (Ita) a 42"
40) Charles Mottet (Fra) a 44"

LOOK LOOK LOOK il pedale vincente

LA TAPPA DI OGGI

Il primo Gp della montagna



italbonifica sas
Via S. Quirico 143 r. - Genova - Tel. 010/716368
Nel ciclismo per un amore ecologico

SABATO 26 MAGGIO

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO